ANNO XXXII — Giovedì, 5 Giugno 1879 — N. 152

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
con o previsale del Regno .	L. 8 —	L. 15 —	L. 30 —
per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 16 —	» 30 —	» 60 —
Unite dell'America Settentrionale	» 16 —	» 30 —	» 60 —
America Meridionale	» 20 —	» 36 —	» 72 —
Asia, Singapore, Cili e Australia . .	» 24 —	» 40 —	» 80 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio costerà 10 cent. per Roma e per le provincie.
Un foglio arretrato costerà 20 cent.

L'OPINIONE
GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nella Provincia, come gli Stati postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Notre Dame des Victoires, 36. A Londra, Danser Darnet no Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si risponde senza i francobolli.

Articoli e comunicati d'indirizzo devono essere scritti in facciata in carta bollo ed a spedizione ill'Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 16. Parigi, rue de Faubourg St-Honoré, 69.

Roma, 4 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Abbiamo due notizie meritevoli di essere notate: il discorso con cui il principe Carlo ha aperto le nuove Camere di Bucarest; e l'annullamento dell'elezione di Blanqui. Il principato della Rumenia è ormai sommesso dai ramoni. Il popolo e il governo ed il principe convengono nel riconoscere che il dovere della Rumenia o il suo interesse cospirano a farle smettere quell'ostilità contro la religione onde sono improntate parecchie disposizioni della sua legislazione. I piccoli Stati, in ispecie quando sono circondati da potenti monarchi imperi, hanno bisogno della simpatia, dell'affetto, della stima dei grandi Stati. L'Europa ha già conosciuto che non solamente l'obbligo della tolleranza, ma eziandio il fatto dell'eguaglianza di tutte le confessioni religiose di fronte allo potestà civile. Con quale occhio avrebbe guardato la Rumenia, se questa potenza, sola in tutto il continente europeo, si fosse sequestrata dalla altre nazioni nel rispetto dei massimi principii della civiltà moderna? Come avrebbero potuto i rumeni domandare, occorrendo, prossimamente o lontanamente, che alcuno dei loro fratelli loro vicini cessasse rispetto ad essi il trattato di Berlino, se avessero incominciato essi a manomettere l'art. 44, nel quale si domanda il pareggiamento degli israeliti a tutti gli altri cittadini dello Stato? Questa stipulazione era chiara. Il governo rumeno e la nazione se ne avvidero. Le loro disposizioni verso gli israeliti si cambiarono. Si apparecchiarono ad annullare tutti gli atenti commessi. Ma lasciano loro ad un tempo, per bocca del principe, nello stesso discorso del trono, una pungente frecciata, accusando gli israeliti di aver abusato dell'ospitalità rumena. Le vittime più non arrabbiano gli israeliti, ma i rumeni. Quest'accusa ci ricorda la favola del lupo e dell'agnello. La ragione del tempo gira continuamente, ma le cose umane tornano sempre le medesime.

Nella Camera di Versailles è stata finalmente discussa l'elezione del signor Blanqui a Bordeaux. La Destra della Camera gli è avversa. Quindi la sua elezione rimasta siguarda circoscritta: da una parte i repubblicani moderati e in genere tutti gli oppositanti, nemici del docile gregge governato dal cauno del sig. Gambetta; dall'altra parte i radicali, ingiuriati dal Blanqui, nella sua indiscreta al freno del giovine ed inteligente loro capitano, il sig. Clemenceau. Essendosi, come si è detto, la Destra astenuta, si è potuto misurare le forze di ciascuna delle due parti numeriche radicali formano il 40 opportunisti 272. La differenza è dunque enorme. Ma l'occhio sparimentato dell'osservatore non si lascia ingannare da queste cifre. Fra gli opportunisti vi è una maggioranza che farì ha vonso col Centro sinistro; che in altre specialmente occasioni ha votato contro al Centro sinistro; che domani potrebbe benissimo, se vi trovasse il suo tornaconto, di quando coi primi cacciare al sig. Gambetta, votare cogli amici del sig. Clemenceau.

Le indagini fatte per l'art. 3 paragrafo 2 del 372 si aggiungeva eziandio dall'intemperanza del linguaggio con cui i loro fatti sono stati portare di Napoleone III e dell'impero. In questa continua vendetta di parole e di stemche di querelle. Dall'una delle estreme si spontanee o più subito trahisce il dispetto e la pena. Mostrami chigotti. Desiderasse vi vengono portati dall'altro: quantunque assiano di tenere nello loro mani il governo e siano consapevoli di possedere la maggioranza nelle Camere, si direbbe tuttavia che trovano di essere in bel giorno alla reprimazione dell'impero e si dovrà pativo la Prefetta. Imperocchè la debolezza si accompagna sempre coi prolungati rumori e colle lamentazioni sulle violenze, elle come la forlezza si accompagna sempre colla grandezza d'animo. Anche ieri non de 372, il ministro di giustizia, rispondendo al signor Chiaradia, pare siasi compiaciuto d'insultare la memoria di Napoleone III. Ma, se questo è vero, e con inpeto il signor di Cassagnac, che fi presidente, signor Gambetta, ha destinato un altro. Un altro deputato bonapartista, il signor Mitchell, si è pure fatto richiamare all'ordine. I deputati bonapartisti sulle Camere, rappresentante la sopra guerre dell'esercito dei tori dispiegati, sono 70. Essi rappresentano quanto la maggioranza degli elettori della repubblica, ma una maggioranza molto minorenne. La Destra repubblicana quale fu sotto il terzo impero. Ma quanti rappresentanti o della repubblica o degli altri partiti contrari all'impero rispediranno mai a penetrare nel Corpo legislativo? Quando arrivarono a 700 ? 272 dovranno considerare questo principio particolarità durabile e trarne la morale. Gli inviti diretti dal 372 contro si 70 anno, a nostro avviso, inviti di una frazione raggruppatevi attorno della Francia presente contro una frazione raggiardevole di assa; sono inviti di una maggioranza contro una minoranza; non sono atti degni del patriotismo e della civiltà dei francesi.

I DISASTRI ECONOMICI
E I PROVVEDIMENTI FISCALI

Ossi è fuor di dubbio che i triti presagi ai nuovi raccolti si vanno avverando e che il peggio precipita a casi disastrosi; non abbiamo vedato il periodo dello vacche grasse, ma è sicuramente vicino quello delle magre. Non sono solamente le gonti della campagna che ne sentiranno i danni, ma anche i lavoratori dei nostri opifici, imperocchè vi è una grande solidarietà nel bene come nel male fra l'agricoltura e l'industria. Di fronte a questi sinistri eventi lo Stato è impotente. Le sue facoltà pubbliche e private, come in Inghilterra, che deve lavorire i dolori, sculagare le lagrime, spargere qualche raggio di conforto fra tante fitte lacerbia di miseria. Lo Stato solo elle alcune imposte che aggravano le condizioni della vita, e fra esse, in tempi di carestia, due sono specialmente che corre particolare: il dazio di consumo e quello sui dazio della macinazione sui cereali inferiori. Il dazio di consumo sui cereali, in tempi normali, non ha l'effetto disastroso che si è detto, per più ragioni pratiche, che abbiamo più volte indicate e si colleghano colle particolari condizioni del nostro regime. In tempi di carestia non vi è dubbio che il dazio di lire 1 40 al quintale pur grave a tutt'altro che lieve e da esigere i suoi effetti secondo la nota legge di King, cioè in ragione geometrica e non aritmetica: e questo ora s'aggiunto sempre più in maniera già troppo sensibile. Perciò Minghetti a proporre l'abolizione.

Ora è evidente che se non si potrà abolire questo dazio, il quale gitta, secondo gli anni, un per più di 30 milioni a cinque milioni bisognerà sospendere l'azione insinuosche dirì la gravezza del male. E si può bene, dove ripetorlo, che il dazio italiano è tutt'altro che lieve; e taluno apprenderà con meraviglia che in grande e sapra economia, in cui è accusa ora in Germania en questo punto forse fra coloro i quali vogliono stabilire un dazio di 50 pfenings ogni 100 chilogrammi e quelli che vogliono portarlo a 3 marchi per 100 chilogrammi. Quindi è necessario che il governo nostro si prepari a questo duro sacrificio, che non può essere lieve, ma che nessuno del bilancio, poichè nessuno può prevedere la svantura così straordinaria. Non vi può essere alcun nomo di Stato e economista di senno, che non vi preferisca alla abolizione del quarto sul frumento la sospensione del dazio di macina sui cereali, in tempi così tristi. Ma non può giovare che a dire che, in principalmente si suggeriscono altre imposte, come la ultima lira si contribuenti; per contro la sospensione del dazio di macina è provvedimento unicamente e prontamente ai contribuenti. Rimane l'altra urgenza di abolire col primo luglio il dazio sulla macinazione dei cereali inferiori e non vi è dubbio che se lo stato potesse rinunciare a questo cespite nell'intiero anno, il pericolo vi sarebbe ognidì, dopo aver ascoltato tante speranze.

Ora queste due entrate che mancherebbero, l'una, quella del dazio di consumo in grande parte, l'altra quella del dazio sulla macinazione dei grani inferiori, in modo stabile rappresentano da 60 a 65 milioni di perdita per l'erario, per un semestre dal 1° luglio, supposto la metà all'incirca, cioè, 12 milioni per approssimazione discreta. Ora dal 1° luglio al 31 dicembre, ni ci ricordiamo, ni è ceffo, ni gli ai alcol, più i petroli, anche supposto che tutte queste tasse si accolgano, ben gittercheranno la posta, dai 20 a 21 milioni, che più o meno, è il semplice possesso del terre. Imposizioni si è fatta una sensibilissima speculazione dei movimenti e dei ribassi dei valori pubblici, che ha prodotto enormi datare. E un po' che scenzo si indugi nel primo semestre entreranno tutti i prodotti che di quella specie colpiscono il consumo interno. Quindi il 1879, merci la perdita delle entrate sopraindicate si chiuderà con un disavanzo, che difficilmente si potrà ricercare negli anni futuri, poichè ogni anno ha in sè un doppio progresso. Questo è la verità della cose, dette alla buona, senza cerbel, senza si addice alla gravezza dell'argomento. Certamente di fronte al mali delle fame non conviene a provvedimenti fiscali. Ma l'abolizione del quarto sul frumento sarebbe una follia e quelli che la caldeggiano per giovare alle popolazioni che in special modo se ne cibano dovrebbero rammentare alle nostre proposte di sospendere temporaneamente l'azione del dazio sui cereali, come si è fatto in tutti i paesi e si fa anche oggidì presso a mussolino assai economicamente calamitosi. In tale guisa sapando che i cereali di tutto il mondo possono entrare a mercato libero, la speculazione interna non inibiscerà, come quando è difesa da un dazio non lieve. Ma per tutti questi provvedimenti di urgenza occorrerebbe ricorrere al Governo e un Parlamento, che si mercassero come Cesare, in modo fulmineo: *magna festinatione*. Per contro siamo impigliati nelle consuetudini ferroviarie e ogni deputato pensando al proprio campanile, perde ogni dì più il senno di quelle sistenzioni generali, che sarebbe più che mai necessario in momenti così difficili.

IL MATRIMONIO CIVILE
E IL VATICANO

A titolo di documento, crediamo utile di riprodurre per intero della *Voce della Verità* la circolare inviata dal Santo Padre agli arcivescovi e vescovi di Torino, Vercelli e Genova. Noi non abbiamo deogo di ripetere le cose già dette intorno a questo di legge al quale questa lettera si riferisce. Qual progetto è una limitazione della libertà, una ragnaza dei principii che abbiamo sempre propugnati intorno alla separazione della Chiesa dello Stato. Ma abbiamo aggiunto che lo si poteva accettare, in via provvisoria, come imposta dalla necessità e destinato a durare un male per troppo scissione, e ben lontani dalla ipocrisia di abrogarlo non appena il male fosse cessato. Ora alla Santa Sede si potrebbe rispondere che il male è in effetti di cui parliamo sono sorti in gran parte per colpa del clero. Se questo avesse rammendato e sgravisto anche l'adempimento delle formalità civili, almeno in quei casi (e sono la massima parte) nei quali la legge civile non tornasi in opposizione colle leggi canoniche, il numero dei matrimoni esclusivamente religiosi sarebbe stato di gran lunga minore, e non si sarebbe sentito il bisogno del provvedimento che la Camera dei deputati ha approvato e che il Senato è chiamato a discutere.

Ciò posto, ecco la lettera:

Venerabili fratelli,

Ci siamo gravemente compiaciuti dalle vostre pastorali sollecitudine, o venerabili fratelli, nel prendere abbondanza la difesa dei matrimoni cristiani, se che vinse minacciato da un nuovo sfregio con la promulgazione d'una legge intorno contro la libertà e la santità del matrimonio. Non riposiamo come voi stessi, e generalmente tutto l'episcopato italiano, sentimento provocato anche in questo, contro proposti di simil fatta che adesso viene a forse le dignità e la libertà della Chiesa cattolica. Ma ora voi, adoloppiando gli sforzi per impugnare dalle catoliche dalle quanto mezzo conviene, disseppie le frode, mostrarne ed autorevoli ritiamo; e quantunque non ignoriamo che voi già avete fatto ogni altro nuovo che quello di mettere maniere, occupandovi più attentamente, ciascuno nella propria diocesi, a quanto è più grave bisogno, e a far quello non dopo di essere ad un tempo ammaestrati e ammoniti i fedeli a non commendate l'opera vostra per avere opportunamente proclamato la verità intorno al sempre sacro e santità del vincolo. E in vero questo vincolo, che, religione e alla società non viene da alti fatto, che dopo aver ricevuto la sua prima origine dal Creatore, ebbe da Gesù Cristo la sua perfezione, e la Chiesa ha sempre custodito come deposito sacro, non è lecito a nessuno di violarlo o di manomettere. Imperocchè se il civile consenso fosse dichiarato in statuirlosi, sindochè i diversi contratti a proposizione, come dice Cullet: e quel che è assolutamente peggiore, mentre in esso si trova la sorgente, la radice e il principio di tutta la famiglia e di tutta la società civile. Conciosiachè niuno non è ignora in ragione dell'istituto stesso, quanto importi dalla natura, sia dalla prima ora della unione ordinò la propagazione del genere umano e la conservazione della famiglia e della società di grazia, in vista di più nobilitare con ingenti doni di grazia naturale. Quindi è che il matrimonio per gioco cristiano, in quanto racchiude la sostanza e sacrizio del vincolo, è per sua natura santo e santissimo. Ond'è che il matrimonio non è un contratto, che poi accidentalmente sopravviene alla persona di principi, ma per maniera del divin fondatore del cristianesimo a mistero del sacramento.

Voi ben sapete gratissimo, o venerabili fratelli, per conseguenza la dottrina della Chiesa cattolica sulla legislazione principale del matrimonio, poggiati in questo, quel partito del matrimonio, poggiati in questo, quel partito del matrimonio, poggiati in questo, quel partito

l'alterno fra gli abitanti della Somalia orientale, ignorano completamente le intenzioni sinceramente della Sublime Porta; poichè quando il governo imperiale crederà necessario di far occupare dalle sue truppe le frontiere e certe altre località, ciò avverrà veicinamente a tenore delle stipulazioni del trattato di Berlino, senza che esso di ulcuna ogli abitanti. Ciò che le prove si è il fatto del mio arrivo nella città principale della provincia senza la presenza delle truppe straniere Gelidi Pascià e non cedere a malevoli suggerimenti, ma a manifestare la vostra gratitudine alla Porta. Per la sua premura pel benessere e gl'interessi del vostro paese ed a ricolgere tutti i vostri sforzi ad ogevolare l'applicazione delle stesse riforme che vi saranno una libera amministrazione. In conclusione vi saluto, e prego colla massima l'Eterno che vi accordi una vita felice.

ALESSANDRO VONDENBRINK.

Filippopoli, 17 maggio(30 a. s.) 1878.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 3 *giugno*. — Esso il tasto dell'ubbriacone che si va sognando di Bruno, e del quale vi ho fatti telegrafici. Il senso:

Illustrissimo signore prefetto

Prov. della Dogana. provinciale di Napoli:

I sottoscritti fanno appello alla loro lealtà delle S. V. perchè in questi critici momenti non quali l'amministrazione comunale della città nostra è chiamata a salvar Napoli del fallimento non vogliesi privare del diritto elettorale coloro che hanno tutti i requisiti della legge richiesti

e Essi sono sicuri degli stessi sentimenti del triste spettacolo della agitazione Firenze che per sostenere la bisogna di mantenere il governo dello Stato, e fosse appello allo V. S. primo ufficiale del governo del Re lealo, perchè l'art. 28 della legge comunale e provinciale sia vigorosamente applicato, e la Deputazione provinciale nei cinque giorni pubblicheri a norma di legge gli elenchi degli elettori politici, adempia al debito suo ed approvi la lista elettorale amministrativa della città nostra.

e Le minorime condizioni del nostro comune ed il bisogno che tutti dieno opera e migliorino, fanno sperare che non si vorranno interpore temporeggiamenti, perchè qui cittadini a cui carico andranno per gli errori degli amministratori, non vogliono e non vogliono essere privati del diritto di eleggere coloro che hanno ad amministrare le loro sostanze: e l'omelli della S. V. assicura che nessuna feticia verrà risparmiata perchè la legge abbia il suo corso; e quando tutti dimandano l'adempimento del suddetto articolo di legge non si voglia preferire di far votare i morti, per non approvare la lista del vivi che avranno diritto all'elettorato. »

La nostra solerte Accademia Pontaniana si rinalrà domenica per nominare un socio che deve sostituire il defunto magistrato Rocco. Sono candidati il prof. D'Ipolliti, il prof. Imbriani, il senatore Lauria ed il sostituto procuratore generale Bellelli.

A Merano, comune distante pochi chilometri da Napoli, è avvenuto ieri un grave fatto. Un tal Scioscia, venuto a brige con un suo garzone, simulò d'aver tutte disposizioni, e lo condusse in campagna, dove lo agredì a fucilate con certo colpi di schioppo, che, feri il ferito ere mor-bondo.

Le notizie delle campagne sono migliori. Il caldo di questi giorni ha dato alle viti e grandissima speranza di buon vino.

Il ministro belga Van Loo è tornato ieri sera in Napoli.

Il ricevere dei poliegrafi dalla tradizionale festa di Montevergine è ricevuto quest'anno nessun incidente. Il solito, il solito, il solito,

via una certa Anna Battistelli di Arlesia, verso la quale aveva sentimi rancori. Incontratala per via, dopo le consuete di poche parole, la fulminò con due colpi di rivoltella alla testa dalla quale uscì una lunga strea o la vittima nel cuore dalla qual cessava che cadde morta sul colpo. Gli altrapel furono tosto più strettamente per questo reato di sangue, in questo che l'uccise mi commesso per una donna debole e buona madre di famiglia. Non aveva che 36 anni.

Dal bollettino demografico municipale risulta che, dal giorno 27 aprile al 3 maggio, sopra una popolazione di 294,677 abitanti, compresi 8264 militari, avvennero 143 nascite, 114 morti, 342 immigrazioni e 0 emigrazioni per altri comuni nel Regno. Furono celebrati 38 matrimoni.

La media delle mortalità su 1000 abitanti è stata di 19,32; raggagliata ad anno, di 26,4.

Le cause delle morti sono state:

Malattie zimotiche e da infezione 23, cerebrali 25, locali 29, da vizio di sviluppo 4, morti violente od infortuni 3, malattie mal definite 2.

E venuto alla luce il fascicolo del 1.° gingno della *Nuova Antologia*, che contiene le seguenti materie:

Conti Bonacossidi, di R. Bonghi — La diplomazia segreta di Luigi XV, di Giovanni Rosadi — La porta del paradiso, di G. Turchetti — Le tribolazioni di Taodio, di Cesare Donati — L'Istria e il nostro confine orientale, di Paolo Tedeschi — Rassegna politica — Bollettino bibliografico.

STATO CIVILE

Nati e morti denunciati il 3 giugno.
Nati 92, compresi 7 nati morti.
Morti 71, dei quali 3 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

Bancorini Giovanni fu Luigi, d'anni 74 — Lorini Lorenzo fu Francesco, 39 — Rinaldelli Angiolo fu Luigi, 25 — Sorel Carolina vedova Favrari, 60 — Gabboli Nicola fu Vincenzo, 84 — Cazzola Alessandro di Francesco, 24 — Ferrari Giuseppe in Chiesa, 31 — Ricci Gaetano fu Francesco, 61.

Morti all'ospedale

Macioondi Domenico vedovo Arcangeli, d'anni 60 — Pierantoni Carolina fu Giuseppe, 16 — Libertati Luisa di Giovanni, 15 — Trucchi Marianna fu Libertati, 38 — De Gioli Lorisa vedova Vitali, 30 — Vincenzi Paolo fu Luigi, 40 — Addessi Giovanni fu Pietro, 35 — Bergami Anna vedova Natali, 60 — Ercolani Clemente fu Pietro, 21 — Grazzoli Giuseppe fu Luigi, d'anni 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 3 Giugno 1870.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 65.
Ozzonatore a zenzoli = 7962

Termometro centigrado
Massima = 26,9 — Minimo = 12,9
Umidità della giornata
Relativa = 56 — Assoluta = 11,63
Vento dominante. Regolare da N. ed W.
Stato del cielo. Bello.

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE ROMANA

Ieri sera (3) si riunì l'Associazione costituzionale romana per discutere i quesiti sulla riforma elettorale politica. All'adunanza presiedeva il senator Spaventa, intervenne gran numero di soci. Notammo tra gli altri gli on. Minghetti, Di Rudinì, Chimirri, Massari, Di Pisani, Broglio, Arbib, *Piperno* ecc.

Il primo, relatore della Commissione, prese lungamente in un applaudito discorso i quesiti e le proposte fatte dalla maggioranza della Commissione. Abbiamone quindi alla votazione della proposta, la quale fu approvata all'unanimità in seguente così concepita:

« L'Associazione non crede che l'allargamento del suffragio sia un impreteribile pericolo sentito dal paese: ritiene però che giovi e promuova gli effetti di una agitazione che impronosticò col metodo di un lavoro assiduo e tranquillo discreto parlamento.

Sulla seconda questione, riguardante i limiti dell'allargamento del suffragio, presero la parola vari soci, tra i quali l'on. Minghetti, che pella sua eloquenza abituale fece sull'argomento elevate considerazioni, pronunciò ed esame specialmente la questione dell'analfabetismo.

Invitato dal presidente parlò quindi l'onor. Chimirri il quale, tra le vive approvazioni dell'assemblea, indicò le basi su cui il partito moderato conservatore di sani principii può accettare un allargamento del suffragio: primo l'età, 21 anno; per le capacità, la licenza ginnasiale o tecnica; pel censo, la ricchezza a 30 lire.

Parlò anche brevemente l'onor. Broglio, e quindi, essendo l'ora tarda, l'adunanza si sciolse rinviando ad altra seduta la continuazione della discussione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La *Forza del destino* al Politeama ha avuto un ultimo successo. Furono applauditi tutti gli artisti, e in ispecie la Contesini, il Marconi, il Caldani e il Cherubini. Il teatro era affollato.

Spettacoli del 5 giugno.

POLITEAMA. — *La forza del destino*, opera (ore 7 1/2).
MANZONI. — Compagnia d'operette (ore 8 1/2).

Varietà
DIMENTICANZE

Quando si pone mano al cenno che attenga l'istituto di Stato, o cdti che si segnalicava da ogni parte lo stupendo concetto e Popercelli del Lazzaro che le recava in atto, lo feci in fretta, come che memoria ricordasse il colonnello Cosia di Napoli. Egli aveva già da parecchi anni stampato una Memoria ricchissima di erudizione e nello possibilità e utilità d'attuarsene l'istmo, ricordandolo in parte, con grande benefizio della patria nostra, il cambiercio per la quistione orientale. Nè egli avera solamente fidiento con frasi indeterminate queste idee, ma vi aveva aggiunto una particolareggiata proposta, o, come ora si dice, un *progetto* ardito, e forse anche troppo ardito. Che gli straniori non abbiano mai nominato il Costa, l'intendo facilmente, ma sembrami che non dovrebbe essere dimenticato dagli italiani che inaugurarono con tanto entusiasmo all'ingegnere francese.

Ora è per me oggetto di nuova e maggiore meraviglia la dimenticanza in cui è lasciato il nome del valentuomo ingegnere Gaetano Moro, nato in Mantova nei primi anni di questo secolo e morto in Parigi, per cui ricordo, in America, dopo i rivolgimenti del 1831 ai quali egli aveva, con le armi alla mano, preso ardilamente parte. Nel Messicano, dove intraprese a un altro secolo, Giulio Rossi di Milano, aveva, cogli studi e l'opera indefessa, acquistato qualche credito, che rapidamente perdè per una rivolta ivi avvenuta. Di Rossi poi ritornare in Italia, e fu tra i combattenti dalle *cinque giornate* di Milano. Il Moro continuò in America a illustrare con la scienza il nome italiano. Intorno al 1840 egli andava stimolando il governo messicano a un'arditissima impresa, quella cioè di fare un canale di comunicazione l'Atlantico e il Pacifico.

Trattosa nel presidente Sant'Anna la sua persuasione, egli ne ebbe, nell'aprile del 42, l'incarico di guidare una Commissione scientifica allo studio particolareggiato di una comunicazione interoceanica.

Essendo poco lo spazio concessomi, non dico minutamente dei compagni del Moro e delle ragioni per le quali quella Commissione fu poi presieduta dal perfetto Pistmo di Tehuantepec. Chi ne volesse avere piena contezza cerchi il suo libro intitolato: *Reconocimiento del Istmo de Tehuantepec verificado en los años de 1842 y 1843 con el objeto de una comunicacion oceanica.* In questo libro stampato nel 1844, o nell'altro in lingua inglese intorno dell'Acheraua di Tehuantepec indirizzato a Londra, o che porta in fronte *Signor Gastone Moro*, vivo sparso a dovizia le ricchezze scientifiche e commerciali, ed che i due libri possono considerarsi un trattato perfetto su l'argomento.

Il disegno di questa grande impresa e i libri del Moro ebbero all'Accademia di Parigi un caldissimo lodatore nel celebre Arago, ed elogi ottennero dalla Società geografica di Londra e dai giornalismo francese, inglese, spagnuolo e da qualche raro foglio italiano, giacchè nel millesettecento quarantacinque era pericoloso in Italia encomiare un uomo. Poscia per effetto delle grandi perturbazioni sopravvenute, l'obbligo espresse quei disegni e quei libri. Ma ora che è ricorsa la grande idea della comunicazione interoceanica, perchè si dimenticano gli studi dell'ingegnere Moro che ha spesovi di tanti suoi cpagli ingegneri che si levano a cielo quasi che siano gli scoprritori di un nuovo mondo? A me sembra che il comm. Negroni non avrebbe nulla da dire, la sua propria dignità se nel rappresentare l'Italia al Congresso interazionale di Parigi, alludesse al progetto della comunicazione dell'Istmo di Panama, ricordasse i lavori dell'ingegnere Moro. Avrebbe pronunziato un nome che non è sconosciuto a tutti gli ingegneri, ma che giovani molti di essi pubblicati tre o quattro anni fa, ed ha ancora il merito di indirizzare la mente degli ingegneri verso il problema degli Istmi. Il Costa di Napoli, da me nominato in principio, non conosce che per fama il nome del concittadino, prima d'ogni altro, d'aprire al commercio quello di Suez. Che se il merito della scoperta fosse pensare e tutt'altro, il sano era gettato e dovera un qualche giorno trovare sure propizie e gorruagliare, a lo avera gettato in italiano.

Dichiaro che sono assai lontano dal desiderare che s'introduca in Italia il detestabile *chauvinisme*. Confesso che anzi m'addolora leggere talvolta nei giornali nostri che l'italiano è ancora di prime pegolo del mondo. Allora ripiano con rossore ai tanti nostri miseri difetti, e allo stato infelice della nostra diviaria: ma, vira Dio, dobbiamo noi vergognarci di ciò che è bnono, di ciò che trova a gloria nostra? Ricordiamo la gloria nostra, ma sembrapi che più propriamente avrei dovuto dire necessaria. Pure quasi che, per divinazione di quello che poi sarebbe più volte accaduto fra noi, già stato scritto 19 secoli fa, *appiano* in Italia, il classico *Bis vos non calcia*.

OTTAVIANO ARRIVABENE.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta straordinaria di questa mattina cominciò col deplorare annunzio dei disastri prodotti dalle inondazioni del Po. L'on. Mangilli richiamò l'attenzione della Camera e del governo su quei disastri, e il presidente del Consiglio, confermando le notizie dell'onor. deputato, presentò alla Camera un progetto di legge per provvedimenti a favore dalle vittime delle inondazioni dei fiumi e dell'eruzione dell'Etna. Il progetto di legge, dichiarato d'urgenza, fu deferito all'esame della Commissione generale del bilancio.

La Camera ha poi intrapresa la discussione del progetto di legge pel suddivido alla città di Firenze. L'on. Corbova combattè la proposta e l'on. Muratori sostenne la necessità di provvedimenti più ampi di quelli presentati dal ministero e dalla Commissione.

Domani mattina la Camera proseguirà la discussione e parlerà l'onorevole Minghetti.

—

Nella seduta ordinaria fu continuato lo svolgimento di emendamenti e proposte per aggiungere alla prima categoria fisse d'interessi militari o congiunti capibuoghi di provincia alla reti esistenti.

Domani il Ministero e la Commissione faranno lo loro dichiarazioni sulle varie proposte

—

La Commissione generale del bilancio riporterà il progetto di legge presentato dal dannaggiati dalle inondazioni, il quale sarà discusso dalla Camera nella seduta ordinaria di domani.

GIUNTA DELLE ELEZI NI

Relativamente alla elezione del collegio di Albenga, che fu oggetto di inchiesta giudiziaria, la Giunta ha sospeso la sua decisione finchè le pervenga l'atto con cui il consiglio della Corte d'appello di Genova fa dato l'incarico della inchiesta medesima. Si è deliberato se l'atto medesimo possa dal ministero o dall'autorità giudiziaria.

Per l'elezione del conte Telfener a deputato di Foligno, l'onor. Vasterini-Creci fu dalla Giunta incaricato di fare un esame preliminare dei documenti.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Si sono costituite le Giunte del seguenti disegni di legge:

1. Aggregazione del comune di Prezzo, in provincia di Genova al mandamento di Spigno-*Monferrato* in provincia d'Alessandria; presidente l'on. Borgnini, segretario l'on. Ercole a relatore l'on. Chiaves.

2. Applicazione dell'articolo 1° della legge 9 luglio 1870 per aumento del decimo sugli stipendi dei maestri elementari, presidente l'on. Melchiorre, segretario l'on. Carelli e relatore l'on. Broglio.

3. Approvazione di dieci contratti di vendita di beni demaniali e di uno di permuta, presidente l'on. Picsardi, segretario e relatore l'on. Saguinetti Adolfo.

4. Lire mille ottanta per ciascuni sui nell'anno 1869: presidente l'on. Giudici Vittorio, segretario e relatore l'on. Bernieri.

L'on. Di Carpegna venne nominato relatore del disegno di legge per modificazioni alla legge 13 settembre 1874 sulle concessioni governative.

L'onor. Caroli fu incaricato di riferire sulle schema di legge per sussidi ai danneggiati dalle recenti inondazioni e dalla eruzione dell'Etna.

—

SEQUESTRO

A Rimini furono sequestrati 49 scelli di zucchero e 5 di saffa che su capitano Belli, provenienti da Trieste, erano stati caricati i legnami a la orgaa di cui dovera essere contestualmente sarcino il suo trabocco.

Quell'ispettore della questura ha dato prova di molta svvedutezza e di non comune energia nello scoperta e nell'impedimento di sì manifesto tentativo di contrabbando.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente annunzia che S. M. il Re, in seguito alla partecipazione avuta dalla morte di S. A. I. il granduca di Russia, Wladimiro Constantinovitch, he ordinato un lutto di Corte di giorni quattordici a decorrere dal 2 corrente.

—

La Direzione generale del Debito Pubblico annunzia i numeri delle cinque prime obbligazioni al portatore create con la legge 9 luglio 1870, I quali sono stati sorteggiati a Firenze il 31 maggio 1870. Eccoli:

Il N° 14486 col premio di L. 33,330
» » 2027 col premio di » 10,000
» » 17914 col premio di » 6,670
» » 11640 col premio di » 3,330
» » 14043 col premio di » 900

—

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
dell' OPINIONE

Napoli, 4 giugno. — L'Associazione costituzionale di Casoria, avendo discusso le leggi elettorale, si riservò di deliberare intorno alla convenienza dello scrutinio di lista. Frattanto essa deliberò di propugnare le seguente circoscrizione:

1° collegio: Casoria, Aversa, Sanimarie; 2° Nola, Cicciano, Acerra; 3° Cassino, Pontecorvo, Sora; 4° Capua, Sessa, Formia; 5° Piedimonte, Caiazzo, Teano.

Sono arrivati a Napoli gli on. Lacava, Sorrentino ed altri, i quali ripartirono immediatamente per Romagnano. Credesi che di questo viaggio sia ragione la questione della ferrovia Eboli-Reggio.

Dicesi che il Municipio invierà la Deputazione provinciale ad approvare la lista elettorale amministrativa dalla città, assegnandole un termine.

Alcuni moderati, nelle liquidazione della Borsa, mancarono ai loro impegni per reggiardevoli somme.

Stasera si riunisce la Federazione repubblicana. Nell'avviso si dice che governano discutersi degli affari importanti. La maggioranza dei soci propugna l'autonomia del Comitato.

Nessun disordine. Reati insignificanti.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Torino, 3. — Un dispaccio del ministro della Real Casa al sindaco dice che San Mauzio il Re ha destinato 10,000 lire in favore dei danneggiati dalle inondazioni.

Il sindaco risposa, esprimendo la riconoscenza del Comitato.

Livorno, 3. — La Camera, con 75 voti contro 29, diede un voto di sfiducia al nuovo gabinetto, senza però ricusare le risorse costituzionali.

Lo scioglimento della Camera è inevitabile.

Bucarest, 3. — Oggi furono aperte le nuove Camere.

Il discorso del trono affermò che la nazione rumena non fa mai ammesta da una spirito di persecuzione religiosa, ma fu al contrario vittima del suoi sentimenti ospitali; tuttavia bisogna fare accogliere dalla legislazione delle disposizioni improntate ad un esclusivismo religioso; soggiunse che la Rumenia darà così una soddisfazione alla preoccupazione generale, senza detiò l'art. 44 del trattato di Berlino.

Versailles, 3. — *Seduta della Camera*. — Clémenceau domanda che la seduta sia tolta alle ore undici antimeridiane.

Il ministro di giustizia confuta le asersioni di Clemenceau e propone in vece che quella sedzione sia annullata. Lo seguito ad alcune parole dette dal ministro sopra Napoleone, vi fu una violenta interruzione per parte di Cassagnac, posto in disparte dal presidente pronunciò una viva censura.

Michelet, bonapartista, fu pure richiamato all'ordine.

L'elezione di Bisogni è annullata con 372 voti contro 33. La destra si è astenuta di votare.

Fu presentata la relazione della Commissione, la quale conchiude, concedendo l'autorizzazione al procedere contro Cassagnac.

La discussione è fissata a lunedì.

Mantova, 4. — Mentre i fiumi decrescono, questa notte, alle ore 3, un sinistro rappa l'argine del Po, tra Felonica e Sermide, allagando le vaili basse di Sermide e di Ferrara. Prevedonsi danni immensi.

A Garolda, sul Mincio, l'pericolo sembra scongiurato.

Mantova comincia a liberarsi dalle acque.

Londra, 4. — Il *Times* ha da Belgrado:

« La Serbia domandò alle potenze una rettifica della frontiera stipulata presso Vranja, alla quale rifiutasi di difendere contro un'invasione. »

Costantinopoli, 3. — La Porta consentì agli ambasciatori una nota riguardo alle persecuzioni commesse contro i musulmani nella Bulgaria.

La Porta reclama l'applicazione dei principii di giustizia e le disposizioni del trattato di Berlino.

Sinia, 3. — La carestia nel Cascomir preoccupa vivamente il governo delle Indie.

Messina, 4. — La *Gazzetta di Messina* ha da Castiglione:

« L'eruzione dell'Etna continua. La lava allargasi nella ricche contrade di Passopisciaro. I danni sono ingentissimi. Il cerro della lava verso il fiume Alcantara sembra rallentato. »

Colombo (Ceylan) 3. — Provenienti da Singapore, è giunto ed è ripartito per Napoli il vapore *Sumatra*, della Società Rubattino.

Costantinopoli, 4. — Il sultano rinnovò di sostituire la nomina dei direttori generali colli di Aleko pascià, perchè sono tutti bulgari, contrariamente alle leggi vigenti.

La Porta ordinò ad Aleko pascià di osservare più scrupolosamente le Statuto.

La Commissione della Rumelia dalibera sulle sue attribuzioni verso il governatore. La maggioranza conchiuse che la Commissione ha il diritto d'impedire gli abusi, ma deve di seguire i suoi consigli, ma la minoranza, composta dei commissari inglese, austriaco e turco, ricusò di aderire a tale deliberazione. Questa divergenza è considerata come una seissura definitiva fra i membri della Commissione.

ULTIMI DISPACCI

Bucarest, 3 (sera) — Il Principe ha aperto oggi la Sessione dei Corpi legislativi.

Il discorso del trono, dopo di aver constatato con soddisfazione la perfetta tranquillità con la quale si sono fatte le elezioni generali, soggiunse:

« Desiderando di mettere un termine alle lotte che da scogli insanguinano la penisola balcanica e turbano in modo periodico la pace d'Europa, il Congresso di Berlino, nel nuovo ordine di cose che creò in Oriente, volle dare una base solida alla pace, sopprimendo ogni insaguigliena fra le diverse nazionalità e le diverse religioni. Bisogna la Rumenia si trovasse completamente al di fuori della sfera di questa lotte naturale, in causa di una confessione deplorabile e persistente, l'Europa ci ha compresi anche questa volta nel mondo orientale. Disgraziatamente l'art. 7° della Costituzione deva sempre contro di noi a colore che avevano interesse a perpetuare questo errore, parallizzando così la nostra azione contro malcredi manovre.

Il popolo che ci ha dato non ebbiamo potuto ancora giungere completamente a convincere la diplomazia europea che questa nazione non fa eccezione, e non è neppure oggi animata da uno spirito d'intolleranza, mentre essa invece fa vittima dei suoi sentimenti ospitali, spinti qualche volta fino all'improvvidenza. Allorchè, dopo la caduta di Costantinopoli, i cristiani d'Oriente fuggirono dinnanzi alla Mezzaluna trionfante, essi trovarono qui un asilo sicuro. I rumeni spirarono ad essi le braccia con slancio e senza riserve, ma, sfortunatamente, la loro tendenza di dominazione, sotto il regime dei principi fanarioti, questi medesimi cristiani divennero un pericolo pel paese, un obbligo per la sua sviluppo nazionale, la Rumenia, minacciata nella sua esistenza, lottò senza tregua per sfuggire a questo pericolo e questa lotta sanguinosa terminò soltanto nel 1821 col trionfo dell'idea nazionale.

Nello stesso modo, in un'altra epoca, allorchè i Turchi, dopo i loro passi giganteschi in gran numero presso di noi, la loro immigrazione fu incoraggiata dalla ospitalità tradizionale dei rumeni e dalla speranza che essi trovarono presso di noi.

Ma allorchè in seguito questa immigrazione prese il carattere di una delle indifferenza e dalla instabilità del governi di una volta, presse proporzioni considerevoli, specialmente al di là di Milcov e nella Dobrugia, la questione divenne di un'altra natura, allorchè questo pericolo assunse il carattere di un'invasione, allorchè questo elemento straniero potè grazzamente nello seno, lungo del commercio e dell'industria nazionale, specialmente sulle popolazioni rurali non preparate a resistere a colore che approfittarono del lavoro e dell'attività delle medesime, allora timori ed inquietudini si manifestarono naturalmente in seno alla nazione. Per questo motivo io ho divenuto volle i poteri creditori di poter rimuovere il pericolo con restrizione legislative, e fra queste, infine, coll'art. 7° della Costituzione: Sulle queste restrizioni, senza avere garantito in modo efficace i nostri interessi economici, non abbero altro effetto che di sospere il passo di più lungi questi di intollerranza religiosa.

Facendo scomparire da questa disposizioni legislative ciò che potrebbe inspirare una giusta diffidenza di una certa distinzione religiosa, mettendo così d'accordo col grande principio che « nessuno possa essere privato del godimento e dell'esercizio di un diritto in causa della sua credenza religiosa » noi daremo una soddisfazione alla preoccupazione principale che ha dettato l'articolo 44 del trattato di Berlino.

Benchè la nostra indipendenza sia stata guadagnata da noi colle nostre proprie forze, noi abbiamo ottenuto nel concerto degli Stati europei, le grandi potenze hanno potuto domandare che noi ci conformassimo alle idee generali che dominano nei paesi civilizzati; ma nel regolamento delle quistioni di dettaglio, esse non hanno potuto avere l'idea di imporci una soluzione assoluta, contraria agli interessi vitali del nostro paese.

Nè le Camere che vi precederanno, nè il mio governo hanno pregiudicato in qualunque modo le scioglimento di tale quistione. Essa si presenta nella sua integrità alla vostre deliberazioni. Noi abbiamo un governo ispeziose di darsi pronta soluzione.

Spetta a voi, o signori, il compito di assicurare lavoro, collo saggio misure che governo, i nostri interessi interni e la posizione della Rumenia per ciò che riguarda i suoi rapporti internazionali. »

Il discorso del trono annannia nello stesso tempo la presentazione di diversi leggi, e dice che l'organizzazione di una Banca di sconto e di circolazione, e quella di Casse di risparmio, la costruzione di magazzini e di docks nei porti principali, la riorganizzazione e lo sviluppo dell'istruzione professionale e agricole, e la creazione di Comizi agricoli, sono gli strumenti migliorarono il commercio di ultimare l'attenzione della Camera.

—

Il discorso del trono termina aspirando la convinzione che sarà dato al governo tutto il concorso necessario, e che, grazie all'unione ed agli sforzi di tutti, la Rumenia entrerà in una nuova era di progresso e di prosperità commerciale, e l'edificio nazionale sarà consolidato.

Il discorso fu vivamente applaudito da tutti i membri e deputati.

Ancona, 4. — La *Gazzetta di Messina* ha da Linguaglossa:

« Questa notte le bocche di emissione furono attivissime. La lava continua sempre nella direzione del fiume Alcantara. Le dilatazioni sono rallentate. »

RIVISTA COMMERCIALE

Cereali. — Nella settimana decorsa ebbesene avuto un ulteriore ribasso nei prezzi dei cereali la vista dei maggiori arrivati che si prevedono a causa del cattivo tempo che intorno fomenta in alcune regioni. Il ribasso si è verificato principalmente nei grani ed anche nei granturchi. Ecli affari in generale furono limitati.

A Roma continua il costagno, ma con pochi affari.

A Livorno i gualdi bianchi si contrattarono da lire 23 a 25 50 il quintale, i rossi da 20 a 21 e i grani di Maremma da 19 a 21.

A Firenze i gualdi bianchi furono da lire 25 a 26 all'ettolitro, i rossi da 23 1/2 a 24 50 e i granturchi da lire 11 65 a 12 31.

A Bologna i grani indigeni furono contrattati da lire 20 a 21, i forestieri da 19 50 a 20 50 i granturchi da lire 10 50 a 12 e il grantureo a lire 17 65, il tutto al quintale.

A Ferrara i prezzi dei grani variarono da lire 20 50 a 20 50 e il granturco da 17 a 18.

A Venezia i grani furono venduti da lire 20 50 a 21 50 al quintale, il granturco da lire 18 a 19 e i risoni da lire 31 a 32.

A Verona mercato attivo al prezzo di lire 27 a 30 per i gualdi, di lire 19 a 20 per i granturchi, di lire 28 a 45 per il riso e di lire 19 50 a 20 50 per la segala.

A Milano i grani si spinsero fino a lire 23 50 e quelli e i granturchi fino a 21. Gli altri cereali rimasero invariati.

A Genova i Berdianska tennri furono venduti da lire 23 50 a 24 30 all'ettolitro di 82 chilogrammi; i Marinopouli da lire 26 50 a 27; e i Polonia da lire 24 a 24 50.

In Ancona i grani commercializzati nella Marche furono da lire 27 50 a 28 al quintale, i gualdi da lire 20 fino all'ettolitro, i granturchi da lire 13 a 16 25.

In Napoli gli ultimi prezzi quotati in Borsa furono da lire 20 fino all'ettolitro per i cereali per le Maiorchia della Puglia eccezione a Barletta, e da lire 21 45 per i grani fini, e a Bari i grani rossi furono da lire 27 50 a 29 al quintale, e i bianchi da lire 29 50 a 30.

Petrolio. — Quantunque la stagione inoltrata la stagione del minor consumo, il prezzo è giornalmente sostenuto e ieri ha fatto qualche aumento, in vista del maggior dazio. Per lo consegne in fine al contratto i prezzi trattono a rimarchevole.

A Genova nel corso della settimana si fecero varie operazioni di segnamento, i prezzi furono:

Per 100 chilogrammi in sacchi da 86, a lire mercato da lire 50 a 52 50; al consegnare, per tutto quanto mese da lire 33 a 33 50 per i barili fusti dalle 31 75 per le somme di 100 chilogrammi a lire 50 a 51 50, e le stesse da lire 29 a 30 50. Per gli altri piccoli imballaggi i prezzi variarono da lire 68 a 71 al quintale effettivo.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA

	3	
Rendita Italiana 5 0/0	87 70	87 32
Rendita ital. ex. 1865-68	—	—
Prestito Romano	99 30	—
Detto Rothschild	—	90 50
Detto Municipale	—	—
Imposizione piccoli pezzi	—	—
» stallonata	—	—
Obbl. Beni Reali. 5 0/0	—	—
Obbl. municipali 5 0/0	—	—
Banca Romana	—	—
Banca Generale	—	—
Banca Romana, Versaus	—	1094
Banca Generale	505 25	—
Credito Mob. 5 0/0	—	—
Credito Ind. 5 0/0	468 —	467 25
Strade Ferrate romane	—	—
Strade ferrate meridionali	405 —	414 —
Obbligazioni meridionali	253 —	254 —
Fondo meridionale	—	—
Acqua Pia antica	—	—
Acqua Pia nuova	—	—
Acqua Marcia-Trajo	—	—
Fabbriche-Materiali-Prag.	—	—
F. Palerme-Marsala-Trap.	—	—

BORSA DI ROMA

4 giugno 1870 (ore 2 1/4 pom.)

La leggera reazione avvenuta ieri sera sui boulevards di Parigi produsse da noi oggi un'impressione favorevole, la quale fu segnalata da un rialzo di 50 centesimi nella rendita, che salì a ripresa 89 50 1/2, vista il miglioramento dell'apertura di Parigi.

La prima fece 87 40 ex-coupon.

Obbligazioni Comuni.

Cattolico 96 0/0.

Blount 93 1/2.

Rothschild 89 50.

Le Banche rimasero invariate.

Le Generali, 380 a 385 fine.

Le Strade Ferrate del Banco S. Spirito 467 50 a 467 75.

Le Immobiliari tutte le Azioni ferrovia Meridionali 416 a 418.

Le Azioni del Gaz 654 a 653.

Fondiarie 1870 —

Francia 3 mesi 108 60.

Londra 3 mesi 27 —

Londra tre mesi 27 37.

Oro 91 94.

PARIGI

	3	4
Rendita Italiana 5 0/0	57 3/8	57 1/8
Napoleoni d'oro	21 66	21 66
Londra 3 mesi	25 30	25 30
Francia a vista	100 — ch.	100 03 ch.
Prestito Romano	—	—
Azioni Tabacchi	900 —	895 —
Az. Banca Nat.	2100 —	2100 —
Strade ferr. romane	464 —	465 —
Obbligazioni detto	—	—
Banca Romana	—	—
Credito mobiliare	847 —	857 — fin
Banca Generale	—	—

LONDRA

Sera, 3 giugno. — Inalterato.

	3	4
PARIGI, vista (3 mesi)	—	—
Rend. franc. 3 0/0 consol.	84 0/0	84 0/0
» 5 0/0	89 3/0	89 0/0
Rend. ital. 5 0/0	186 1/2	186 47
» 5 0/0	—	—
» 5 0/0	89 1/2	89 3/0
» 5 0/0	—	—
Ferr. lombarde	19 —	19 —
Obblig. ferr. V. R. 3 0/0	267 —	267 —
Ferrovie romane	110 —	110 —
Obbligazioni romane	202 —	207 —
Obbligazioni turche	9 —	9 —
Londra a vista	25 16 3/8	25 16 3/8
Londra sull'Italia	8 3/8	8 3/8
Consolidati inglesi	97 3/8	97 7/16

» Coupons staccati.

VIENNA

	31	
Mobiliare	209 50	209 25
Lombarde	83 —	84 —
Austriache Anglo-Austriache	272 —	272 —
Austriache	276 75	276 75
Banca Nazionale	822 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 20 1/2	9 20 1/2
Argento	100 07	100 05
Cambio su Parigi	44 10	44 10
Cambio su Londra	110 30	110 —
Rendita austriaca	74 10	74 10
» in carta	69 65	69 87
Union-Bank	69 75	69 85
Rendita austr. tassi leggi	80 30	80 35

GIACOMO BINA, DIRETTORE.
ROMANINO GIOVANNI, GERENTE.

Deputativo dell'ufficio di P. Bassi, V. d'ogg.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi 50 la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire una e Cent. 25 la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.° in Roma, Via Pietra 90 — Milano, Via della Sala, 14. — Parigi, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

Nuovo motore a gas
CONSERVATO
Sistema **OTTO** perfezionato.
Dalla forza di 1, 2, 3, 4, 5 e 6 cavalli.
Possibilità d'impianto nei piani di sotterraneo abitato. Assoluta sicurezza di pericolo e di assistenza speciale. Consumo minimo di gas.
Andamento affatto silenzioso.
Prospetti ed opuscoli descrittivi gratuiti. Ing. Dott. BIASCHI e C. Torino, via S. Massimo, 40. — Roma, Ing. Angelelli, via Gioberti, 57.

OPPRESSIONI LIVEROSI VOL. **ASTHMES** NEVRALGIE OTTIMI
ESPETTORANTE PETTORALE Clin-Poli-Degli
Questo rimedio, composto di principii puri, è il solo che possa calmare in tutti i momenti, anche nella più violenta crisi, la difficoltà di respirare, la tosse, la soffocazione. Ogni flacone porta la firma del Dottore Clin, inventore della preparazione. *Parigi*, vendita all'ingrosso, 3, ESPIC, 9, rue de Londres. — *Londra* come parigi. — *Napoli*, presso Cassinelli e Caprotti. — *Torino*, presso Bonino. — *Milano*, presso Manzoni e C., via della Sala, 16.
Raffinosa, stimolazione, via di Ripetta, 21. (c)

10° ANNO
Stabilimento idroterapico di
ANDORNO
Medico-direttore Dr. Giuseppe Bertolini
Direttore-Gerente Dr. Pietro Bertolini
Direttore del Gabinetto Dr. Pietro Bertolini
Direttore del Laboratorio